

**Regione** Nell'impugnativa si rileva in particolare la violazione della normale procedura concorsuale e la mancanza di copertura finanziaria

## Precari, la legge "bocciata" dal commissario

Lombardo assicura: la stabilizzazione è una scelta irrinunciabile, la norma sarà difesa in sede di Consulta

**Michele Cimino**  
**PALERMO**

Stabilizzazione più lontana per i 23.227 articolisti che da oltre 20 anni lavorano con contratti a tempo alle dipendenze degli enti locali. Il vice commissario dello Stato Demetrio Missineo ha, infatti, impugnato alcuni articoli della legge salva-precari approvata la settimana scorsa dall'Ars, sottoponendoli al giudizio della Corte costituzionale. A causa dell'impugnativa, la procedura per la promulgazione e la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale della Regione va sospesa in attesa del giudizio dell'Alta Corte. Teoricamente, secondo la disposizione del comma 2 dell'art. 29 dello Statuto, "scorsi trenta giorni dalla impugnazione, senza che al presidente della Regione sia pervenuta da parte dell'Alta Corte sentenza di annullamento, le leggi sono promulgate ed immediatamente pubblicate nella Gazzetta ufficiale della Regione". Mandandola in vigore, però, considerato che la Corte costituzionale (autosostituitasi fin dal 1957, con propria delibera, all'Alta Corte per la Regione Siciliana) è molto impegnata e per arrivare a un giudizio bisogna attendere anche due anni, il presidente della Regione correrebbe il rischio, in caso di annullamento degli articoli impugnati, di dover rifondere di tasca propria gli inevitabili danni erariali. Il disegno di legge contestato dal Commissario dello Stato, però, proprio nell'eventualità di una impugnativa, è stato diviso in due parti, e se con una si è tentato di avviare la stabilizzazione del personale precario, con l'altra si prorogano i loro contratti in modo da non dover perdere il posto di lavoro. E probabilmente domani, quando si discuterà il ddl sull'esercizio provvisorio del bilancio, l'Ars sarà invitata ad abrogare gli articoli impugnati, in modo da poter promulgare e pubblicare la parte rimanente della legge.

In particolare, il prefetto Missineo ha impugnato le disposizioni contenute nei seguenti articoli: art. 1, comma 4 primo periodo,

art. 6 commi 2, 4 e 7 e art. 11, tutti per violazione degli articoli 3, 51 e 97 della Costituzione; art. 10, commi 1 e 2 per violazione degli articoli 3, 51, 97 e 81, comma 4, della Costituzione; art. 13, commi 2 ultimo periodo e 4 per violazione dell'articolo 81, comma 4, della Costituzione; art. 15 per violazione art. 81, comma 4, e art. 97 della Costituzione; art. 2, comma 1, secondo periodo, per violazione degli articoli 3 e 97 della Costituzione. A giudizio del Commissario dello Stato, i commi degli articoli 1 e 6 impugnati "prevedono direttamente e/o indirettamente procedure e modalità diverse dal concorso pubblico per l'accesso nei ruoli delle pubbliche amministrazioni". Infatti, la procedura concorsuale, come prevede la Costituzione «consente ai cittadini di accedere ai pubblici uffici in condizione di uguaglianza e senza altre distinzioni che quella delle loro virtù e dei loro talenti». La prova concorsuale, inoltre serve a far sì che il reclutamento dei pubblici impiegati avvenga in base a criteri di appartenenza politica e garantisca, in tal modo, un certo grado di distinzione fra l'azione del governo, normalmente legata agli interessi di una parte politica e quella dell'amministrazione. Manca, inoltre, la copertura finanziaria adeguata. La stessa proroga dei rapporti di lavoro, inoltre, è indicata «come uno strumento surrettizio per consentire l'immissione definitiva in ruolo dei dipendenti in questione, indipendentemente da qualsiasi forma di procedura selettiva pubblica nonché dalla necessaria, preventiva verifica dei fabbisogni di personale degli enti e dalla conseguente programmazione delle assunzioni».

Per il dott. Missineo, infatti, «l'aver prestato attività a tempo determinato alle dipendenze dell'amministrazione regionale non può essere considerato, in mancanza di altre particolari e straordinarie ragioni, un valido presupposto per una riserva di posti», mentre la stabilizzazione «appare piuttosto costituire un privilegio a favore di una vasta categoria di persone che riduce in-

debitamente la possibilità di accesso dall'esterno».

Infine, «l'obbligo del legislatore di indicare i mezzi di copertura di una nuova o maggiore spesa, non può ritenersi assolto mediante l'autorizzazione ad iscrizioni nel bilancio». Impugnato anche l'articolo che applica per un anno ai dipendenti delle fiere di Palermo e Messina il trattamento riservato al personale proveniente dai soppressi enti pubblici economici della Regione e confluito nella Resais, una società a totale partecipazione regionale: una norma che provocherebbe "fonte di disparità di trattamento rispetto alla generalità di dipendenti di altri enti prossimi alla liquidazione».

Per il presidente della Regione Raffaele Lombardo, a prescindere dall'impugnativa, "la stabilizzazione dei precari è una scelta moralmente e finanziariamente ineccepibile quanto irrinunciabile. La lunga, e non nobile, storia del precariato - ha, quindi, avvertito - comunque, verrà chiusa. Si sapeva che alcune parti della norma potevano essere impuginate, ma adottando i necessari provvedimenti si raggiungerà l'obiettivo prefissato. Ne siano certi gli interessati perché l'impegno preso verrà mantenuto». Per cui, ha assicurato, «la norma sarà difesa di fronte alla Corte costituzionale, laddove l'Assemblea regionale siciliana, come auspicato, decida di ripresentare le parti impuginate, con apposito disegno di legge».

L'assessore al Lavoro Andrea Piraino, titolare della cattedra di Diritto regionale all'Università di Palermo, nonché direttore della Scuola Superiore della pubblica amministrazione locale, nel dirsi, a sua volta, «certo che le ragioni del buon andamento delle pubbliche amministrazioni siciliane e della salvaguardia del principio di eguaglianza sostanziale sono state ampiamente rispettate» ha ribadito che «questa legge è un atto di responsabilità con la 'a' maiuscola e il governo dovrà difenderla a testa alta di fronte alla Corte costituzionale». ◀



**Antonello  
Cracolici (Pd):  
dopo 15 anni  
si deve chiudere  
col precariato**



## Le reazioni politiche alla decisione

# Pid: noi l'avevamo detto Per il Pd l'impianto ha retto

**PALERMO.** «Le ragioni dell'impugnativa del Commissario corrispondono alle perplessità giuridiche e politiche che noi Popolari avevamo segnalato all'atto dell'esame del ddl. Ci era sembrato, infatti, un tentativo demagogico quello di annunciare stabilizzazioni sic et simpliciter senza un aggancio alle normative e alla giurisprudenza nazionali» ha commentato Rudy Maira, capogruppo dei Popolari di Italia domani all'Ars: «Davanti a questo stop da parte del Commissario dello Stato ora è opportuno che almeno sul personale dei consorzi di bonifica si avvii immediatamente la discussione di un ddl ad hoc, da proporre anche assieme all'esercizio provvisorio o contestualmente, per consentire la proroga contrattuale. Anche se rimane il dubbio che la norma sui consorzi era stata così concepita, in ambienti governativi, con l'obiettivo di farla bocciare dal Commissario».

E ancora: «Per quanto riguarda la platea dei precari degli enti locali è necessario un lavoro legislativo, a partire dalle commissioni permanenti, per elaborare una legge che consenta realmente l'immissione in ruolo di questo personale che, per i troppi anni vissuti nel limbo burocratico, non merita norme che tutto sono tranne che provvedimenti seri per consentire il pieno impiego a tempo indeterminato».

Diversa la valutazione del capogruppo Pd Antonello Cracolici: «L'impianto ha tenuto: avevo detto che quella sui precari era

una legge "onesta" che non si limitava ad una proroga, che comunque è stata garantita, ma intendeva provare ad aprire un fronte nella direzione delle stabilizzazioni. Alla luce dell'impugnativa del Commissario dello Stato le stabilizzazioni non solo sono consentite nei limiti previsti dalle disposizioni nazionali, ma adesso questo processo potrà avvenire in deroga ai vincoli di stabilità per i comuni che, a tal fine, dovranno considerare solo la parte finanziaria a loro carico e non il contributo che la Regione eroga per i precari (fra l'80 e il 90%). Si tratta, come è evidente, di una norma fondamentale. Adesso, di fatto, si estende a tutte le amministrazioni che hanno previsto nelle loro piante organiche l'utilizzo del personale in questione, la possibilità di avviare le procedure di stabilizzazione. Naturalmente – conclude Cracolici – ipotizzavamo che alcune parti della legge potessero essere impuginate dal Commissario dello Stato: credo che, dopo i necessari approfondimenti, dovremo riproporle per arrivare al giudizio della Corte Costituzionale. La Sicilia deve dotarsi delle norme necessarie per chiudere la pagina del precariato e porre fine ad una stagione che abbiamo ereditato, iniziata oltre 15 anni fa». ◀



**Rudy Maira (Pid):**  
tentativo  
demagogico  
senza aggancio  
alla normativa